

Sentieri



**incontri
& dialoghi**

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia

www.diocesiluceraTroia.it - stampa@diocesiluceraTroia.it

FCSIR

ANNO VI - NUMERO 10

novembre 2022

02 il direttore

Mai stanchi di comunicare, è la nostra missione

04 il vescovo

Parole per il Sinodo/2:
accoglienza

06 appuntamenti
diocesani

Vite che parlano:
testimoniare l'Amore

08/09 pubblicazione
8xmille

Don Mario:
uniti nel dono, possiamo



**Segni
di vita**

Mai stanchi di comunicare È la nostra missione

Piergiorgio Aquilino

Avvenire, 25/10/2022



“Come essere presenti nella realtà del web?”.

Fisc e WeCa, nei prossimi giorni (dal 25 al 27 ottobre 2022), ci chiederanno proprio questo, cioè di fermare le nostre penne per riflettere, raccontandoci a vicenda come le nostre Chiese particolari fanno rotta sul web. Dirci, in buona sostanza, la sfida di una Chiesa che cammina virtuosamente di pari passo con l'avanzamento tecnologico e, seppur tra le burrasche mediatiche, si fa ultima tra gli ultimi, offrendo ad ogni navigatore la bussola della Verità. E suggerirci soluzioni sempre efficaci.

A pochi mesi dall'elezione al soglio petrino, papa Francesco sottolineò la necessità di rendere «possibile “pescare” Dio

nelle acque profonde del suo Mistero». Si è trattato, ieri come oggi, di una sfida presa di petto dalla Chiesa bergogliana, che non poteva lasciarsi alle spalle l'innovazione apportata dalla cultura digitale.

La comunicazione vista come missione, dunque: quella a cui siamo vocati e che, nelle nostre Diocesi, dobbiamo sforzarci di rendere attraente, per testimoniare l'operato tangibile di una Chiesa che non si stanca mai di comunicare, soprattutto nel mondo online.

Penso che, alla base della riflessione di questi giorni, non possa mancare la nostra *magna charta*, donataci nel 2004: il Direttorio “Comunicazione e Missione”. Con il compito di fare da spartiacque tra il vecchio modo di



Roma, Casa La Salle, 25 ottobre 2022. Al Corso di formazione organizzato per le testate Fisc (da sx): Mauro Ungaro, Fabio Bolzetta, mons. Dario Edoardo Viganò, Vincenzo Corrado.

comunicare e il nuovo, è il giusto punto di approdo e di attracco nella navigazione delle acque online, capace di dare risposte concrete su “come” e “cosa” comunicare, per nuovi scenari di un messaggio che è da sempre valido: il Vangelo di Cristo, perfetto comunicatore.

Comunicare il Vangelo è da sempre missione della Chiesa; come, da sempre, l'annuncio della Verità è l'oggetto e il fine stesso della comunicazione ecclesiale. Insomma, comunicazione e missione? Forse è il tempo di andare oltre: nella Chiesa, comunicazione è missione. La nostra!



« agorà »

a cura di **Ciro Miele**

Delegato vescovile per i problemi sociali

Dalla Settimana Biblica una provocazione per il nostro essere Chiesa In continuo esodo, senza inutili nostalgie

La Settimana Biblica diocesana di quest'anno ci ha dato l'opportunità di approfondire il Pentateuco, i primi cinque libri della Bibbia.

Accanto alle conoscenze scientifiche da parte di specialisti del settore, necessarie e mai bastevoli, importante, credo, sia stato il confronto con l'esperienza del popolo di Israele, scelto da Dio per essere suo popolo e fatto uscire dall'Egitto dove era schiavo. Infatti, per un credente, l'approccio con le Scritture deve essere sempre anche di tipo sapienziale, non solo, cioè, deve aiutare nella maggiore comprensione dei testi ma deve, altresì, insegnare a “dare sapore” alla vita.

A nessuno può sfuggire l'analogia con quella esperienza durata una intera generazione – i quarant'anni – in cui quel popolo, peregrinante nel deserto, ha sperimentato la storia di amore con Dio, storia fatta di tradimenti e mormorazioni, paradossali nostalgie dei tempi di schiavitù con nutrimento a base di cipolle e scarso apprezzamento della libertà, valore assolutamente incommensurabile.

Anche noi, uomini e donne del Terzo millennio, siamo popolo in esodo, in uscita, e in velina possiamo riconoscere che quella storia vissuta moltissimi secoli fa in fondo è la nostra storia.

Come il popolo di Israele anche noi, sovente, fatichiamo a cam-

minare insieme. Quante divisioni caratterizzano il nostro percorso di Chiesa, con la tendenza radicata in ciascuno di andare a briglia sciolta, o per usare la metafora musicale, esprimerci come bravi virtuosisti e dare, poi, il peggio come sinfonici.

Anche noi mormoratori contro Dio e contro il Mosè di turno chiamato a dare un percorso comune a tutto il popolo dei salvati nel tempo presente.

Al punto da far pensare che non ci va mai bene niente, come ebbe a lamentarsi lo stesso Gesù di fronte ad una generazione adultera e perverso come quella del suo tempo, ma anche del nostro.

Nostalgici dei tempi che furono,

incapaci di gioire, invece, dei tempi nuovi inaugurati dalla conoscenza del vero volto di Dio mostratoci dal Maestro che ci invita continuamente ad inventarci modalità nuove per parlare all'uomo contemporaneo, senza quel pugno di ferro che tanto male ha fatto, nel tentativo da parte del potere religioso di mantenere l'ordine, a scapito di una vita cristiana di esseri pensanti oltre che credenti. Credo che sia davvero questo il tempo di lasciarci alle spalle il nostro Egitto e di godere quei frutti di vita nuova che continuamente il buon Dio ci elargisce non senza il contributo determinante di ogni membro di questo nuovo popolo, chiamato Chiesa.

Alla Settimana Biblica 2022, la Parola di Dio veterotestamentaria Segni di vita per ogni cristiano

Anastasia Centonza

Dal 15 al 23 ottobre scorsi, la Diocesi ha rinnovato l'appuntamento formativo annuale della Settimana Biblica, che quest'anno ha avuto per tema: "Introduzione al Pentateuco".

Fortemente voluta sin dal suo primo anno di insediamento da S.E. il Vescovo, nella presentazione dell'evento alle varie comunità, ha ribadito come sia «necessario soffermarsi sui libri della Prima Alleanza, dopo il Nuovo Testamento, poiché contengono anch'essi molta luce e abbondanza di vita per la nostra fede e la nostra vita». Dei cinque libri che formano il *Pentateuco*, *Genesi* è stato *focus* delle *lectiones* dei relatori; il libro dell'*Esodo*, invece, quale esperienza di lettura e commento da parte di fedeli nelle singole parrocchie nei giorni stabiliti dal calendario.

La Settimana è iniziata nei primi vesperi di **sabato 15** con l'intonizzazione della Parola di Dio, illuminata da un lume per l'intero arco temporale. Mentre **lunedì 17** e **martedì 18** il prof. Renzo Infante, biblista, doveva relazionare per i presbiteri e per gli operatori pastorale, ma per causa di forza maggiore non è potuto esserci, al suo posto mons. Vescovo ha presentato *La vita cristiana* in due momenti: "Note circa il magistero del Concilio Vaticano II" e "dal Vaticano II all'oggi tormentato della Chiesa e del mondo". Propizio è stato questo momento per riscoprire il rinnovamento della vita cristiana, il suo perfezionamento, il suo sviluppo. Alcuni documenti conciliari offrono elementi essenziali per un'ampia ed approfondita comprensione della vita cristiana che è presentata come risposta della persona umana alla persona di Gesù Cristo. La vocazione cristiana non è il risultato di cose da fare ma, anzitutto, vocazione della persona umana: l'uomo nella globalità, corpo e anima, l'uomo nella concretezza della sua vita è chiamato e, in quanto persona, nella persona di Gesù Cristo è chiamata alla fede.

La Costituzione conciliare *Lumen Gentium*, al n. 40, richiama l'universale vocazione alla santità,



Lucera, Centro pastorale "Giovanni Paolo II", 17 ottobre 2022.
Mons. Vescovo apre gli appuntamenti formativi della Settimana Biblica.



Lucera, Centro pastorale "Giovanni Paolo II", 19 ottobre 2022.
Mons. Dell'Osso nella sua relazione ai sacerdoti.



Lucera, Teatro "San Pio X", 20 ottobre 2022.
Mons. Francia nel suo intervento sull'arte.



Lucera, Chiesa di Santa Maria delle Grazie alle Cammarelle, 22 ottobre 2022. Mons. Vescovo chiude la Settimana.

evidenziando la promozione della dignità di tutti i cristiani: Battesimo, punto di partenza e pienezza di vita, eternità, sono comuni denominatori per tutti gli uomini. La Costituzione *Gaudium et Spes*, ovvero La Chiesa nel mondo contemporaneo, rimanda l'attenzione della Chiesa all'uomo di sempre con l'intento di rendere fruibile la Bibbia a tutti i cristiani perché costoro rendano il mondo più umano.

Ed infine il Decreto *Optatam Totius*, al n. 16, rileva la vocazione cristiana fondata sulla Sacra Scrittura per mostrare il suo fascino e la sua bellezza nell'essere radicata in Cristo con l'obiettivo di portare frutti di carità nel mondo.

Nella mattinata di **mercoledì 19**, presso il Centro pastorale "Giovanni Paolo II", mons. Carlo Dell'Osso, patrologo, ha presen-

tato ai presbiteri "Con i Padri al libro della Genesi" rimarcando l'esegesi patristica in questo contesto, ovvero l'approccio dei Padri della Chiesa al Pentateuco, per trasmettere il loro insegnamento spirituale. Il relatore ha evidenziato una interpretazione dei Padri cristologica e tipologica, che supera il senso letterale e va al senso di Cristo a partire dall'Antico Testamento. La *Genesi*, infatti, è interpretata in senso cristologico e didattico sia per la catechesi che per il Battesimo. Essa è centrale per la storia della salvezza, lo sviluppo della fede e della teologia cristiana in merito al peccato, alla redenzione e alla salvezza.

Dal Medioevo al Rinascimento, dal Barocco all'Epoca Contemporanea, l'arte ha da sempre lo scopo di trasmettere e suscitare la fede e molti autori di questi

secoli hanno rappresentato la storia di un'amicizia, tra Dio e il suo popolo, proprio a partire dal Pentateuco.

Questo in sintesi anche il messaggio di Mons. Vincenzo Francia, iconografo, ai presbiteri **giovedì 20** presso il teatro della parrocchia di San Pio X.

Sabato 22 nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie alle Cammarelle, ancora una volta il Vescovo ha dovuto sostituire il relatore, mons. Antonio Pitta che anche lui per motivi personali non è potuto essere presente alla Settimana Biblica, nell'incontro dal titolo "La legge e la libertà".

La Settimana Biblica si è conclusa **domenica 23** al termine dell'ultima messa. In ogni parrocchia si è spenta la lampada, lasciando aperto il Libro della Parola di Dio come segno di vita per ogni cristiano.

Parole per il Sinodo / 2

Accoglienza

+ **Giuseppe Giuliano**
vescovo di Lucera-Troia



Il cammino sinodale sta evidenziando la necessità, per i cristiani, di farsi vicini agli uomini e alle donne di oggi nella pluralità delle situazioni concrete della loro esistenza.

Ciò significa, innanzitutto, considerare le persone come un vero e proprio dono che la sapiente provvidenza di Dio offre ai credenti in Cristo: un dono che si accoglie nel farsi “prossimo al proprio prossimo”, con una cura attenta di chi è vicino a se stessi. Accogliere mostra la dinamica interpersonale che tutti riguarda, perché tutti chiediamo di essere innanzitutto accolti nella nostra realtà; e tutti desideriamo essere valorizzati nella personale ricchezza di ciascuno.

Tutti siamo, dunque, chiamati ad accogliere gli altri come persone perché tutti desideriamo essere accolti nella nostra personale preziosità.

Accogliere è riconoscere le persone come persone, superando la logica diffusa della competizione e della contrapposizione.

Accogliere è cammino di reciprocità che si percorre nel valorizzare tutti, senza esclusione alcuna.

Accogliere è itinerario di conversione. A cominciare dallo sguardo: nell'altro occorre imparare ad intravedere l'Altro che è Gesù Cristo, che nel simile umano pone traccia eloquente della sua presenza tra gli uomini.



Lucera, Centro pastorale “Giovanni Paolo II”, 17 ottobre 2022.
Mons. Vescovo durante l'incontro con i laici.

Accogliere è fermarsi, dare tempo al “cuore” dell'altro perché questo si manifesti in scioltezza e libertà.

Anche il “cuore” ferito e dolorante ha sempre qualcosa di prezioso da mostrare, se non proprio

la sofferenza che, in un modo o nell'altro, non risparmia alcuno. Accogliere è imparare a perdonare con magnanimità di cuore. Ma è anche imparare a chiedere perdono, con magnanimità di cuore, per il male arrecato.

Accogliere è far “maturare” la Chiesa nella concretezza delle sue comunità come “casa in uscita”, come “famiglie tra famiglie” in cui ciascuno può trovare il suo posto mai occupato da altri, come “mistero” sgorgato dal “Mistero” di Dio Amore Trinità.

Accogliere è fare attenzione alle tante fragilità in una fraternità che non ghettizza né giudica, ma accompagna lungo la strada della purificazione e della guarigione. Accogliere è superare la “logica del fare” molte attività e privilegiare la presenza, anche silenziosa, dell'attesa e della condivisione.

Accogliere è fare spazio ai bambini con il rispetto e la cura a loro dovuta. Fare attenzione ai giovani che soffrono l'indifferenza del mondo adulto, fino ad assumere surrogati violenti.

Ad accogliere si impara accogliendo, con coraggio.

Mons. Vescovo firma e consegna la sua terza Lettera pastorale Coraggio! Alzati, ti chiama

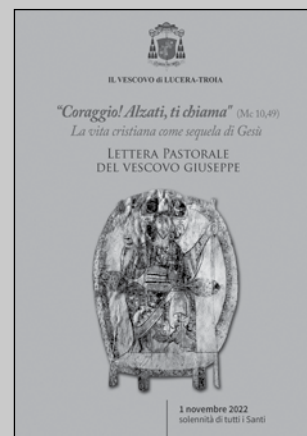
1° novembre 2022, solennità di tutti i Santi.

Al termine del Pontificale presieduto nella Basilica Cattedrale, Sua Eccellenza il Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, firma e consegna alla comunità diocesana la sua terza Lettera pastorale, dal titolo: “*Coraggio! Alzati, ti chiama* (Mc 10,49). *La vita cristiana come sequela di Gesù*”. Indirizzata “alla Chiesa di Lucera-Troia, agli uomini e alle don-

ne di buona volontà che vivono nel suo territorio, a tutti”, mons. Giuliano ricorda in apertura la precipua funzione della Lettera pastorale: quella di suggerire “l'attenzione prioritaria che, nella globalità del Mistero cristiano, si propone alla Comunità ecclesiale”, indicando “l'orizzonte comune di impegno e di riflessione” da tradurre poi, nelle singole comunità parrocchiali, in un programma pasto-

rale.

Ponendo un particolare accento sul tema vocazionale, *Coraggio! Alzati ti chiama* propone la visione della vita cristiana a partire dalla sequela del Messia. “Essa – scrive mons. Vescovo – è indirizzata alla Diocesi di Lucera-Troia, incamminata con le Chiese italiane e con la Chiesa universale nel Sinodo a cui Papa Francesco chiama tutte le Comunità cristiane del mondo”.



Santi come amici

Quando il venerabile mons. Di Donna scrisse a mons. Farina

Gaetano Schiraldi

Lo scorso 2 febbraio 2022, il Santo Padre, nel corso di un discorso, ha affermato che «i Santi sono amici, tutti abbiamo bisogno di amici». È vero, sì, sono amici, ma anche loro in vita hanno avuto amici e, al tempo stesso, hanno avuto “bisogno di amici”. A volte si rimane sorpresi da come lo Spirito Santo, il Quale soffia dove vuole, si diverta a riempire la storia dell'uomo della Sua presenza e ad unire, in un mirabile incontro d'amore, uomini e donne che oggi veneriamo come uomini di Dio o addirittura come beati o santi.

A tal proposito, nel Fondo Mons. Fortunato M. Farina dell'Archivio Storico Diocesano di Troia, sono conservate due lettere dirette al Farina a firma del venerabile vescovo di Andria, Giuseppe Di Donna (1901-1952). Nato a Rutigliano (Ba) il 23 agosto 1901, a 11 anni scelse di seguire il Signore attraverso il carisma di Padri Trinitari. Nel 1917, visse il periodo di noviziato a Livorno, assumendo il nome di religione di Giuseppe della Vergine. Ordinato sacerdote nel 1924, conseguì la licenza in Teologia e nel 1926 partì missionario per il Madagascar. Dopo aver rifiutato più volte l'episcopato, accettò di essere vescovo di Andria, laddove fece ingresso il 5 maggio 1940.

La prima lettera, oltre che di grande valore storico, si riveste di una particolare connotazione spirituale: il venerabile Di Donna scrive al venerabile Farina e nella lettera si fa cenno al venerabile don Pasquale Uva (1883-1955). E mi si perdoni la cacofonia! Ecco il testo della lettera: «Andria 3 luglio 1944. Eccellenza Rev.ma approfitto della venuta di D. Uva a Foggia per inviarLe i miei ossequi e le felicitazioni per i scampati pericoli. A riguardo della Casa della Divina Provvidenza che sta per sorgere a Foggia sotto la direzione del P. Uva, formulo i migliori voti e auguri di felice riuscita, perché sarà di grande bene e spingerà maggiormente alla fiducia in Dio. Prego tuttavia l'ecc. V. Rev.ma e il Comitato che se ne cura l'attuazione a voler risparmiare per



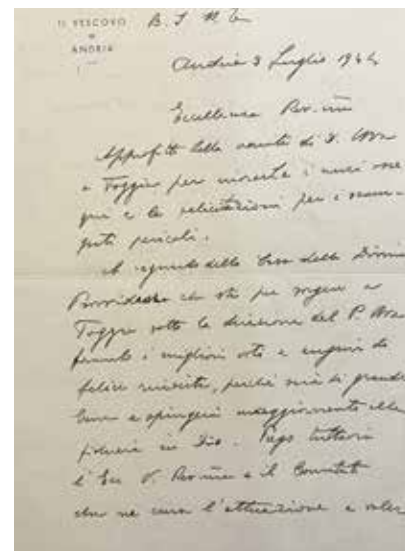
Mons. Giuseppe Di Donna.

quanto è possibile il suolo della Famiglia Vaccarella, residente in Andria, di 16 ettari circa, unica risorsa e rampollo rimastole per risollevarsi dalla decadenza completa in seguito a vari infortuni succedutisi. D. Uva potrà a voce riferire anch'egli, perché siamo stati insieme dalla Famiglia in questione ed ha sentito quanto hanno esposto confidenzialmente. Nella fiducia che tutto possa farsi bene e assecondare la loro domanda, ringrazia anticipatamente e chinato al bacio del S. Anello presenta i suoi devoti ossequi. Dell'E.V. Rev.ma devmo Xsto + Fr. Giuseppe Di Donna».

L'esame del testo della lettera, da quanto si può vedere, pone in risalto il grande sostegno amicale e la fraterna collaborazione che Di Donna offrì a don Uva, in vista della costruzione dell'Ospedale di Foggia. Si consideri, ancora, lo sguardo di grande fiducia che si evince con estrema concretezza nell'opera del prete biscegliese, fatto che dice la presa di coscienza da parte del Di Donna, di una delle piaghe più diffusa nella società del tempo: la solitudine e l'abbandono dei “matti” e di altre tipologie di infermi. Al tempo stesso, può toccarsi con mano l'esercizio della sua paternità che si manifesta attraverso l'attenzione

amorevole per una famiglia della città di cui era vescovo.

Nella seconda lettera, Di Donna presenta a mons. Farina una situazione familiare piuttosto complessa e chiede che interponga i suoi buoni mezzi per favorire il ristabilimento di un clima di pace. Riportiamo il testo della lettera con uno scopo di edificazione spirituale, omettendo di riportare i nomi delle famiglie. «Andria 28 gennaio 1947. Eccellenza Rev.ma Mi scusi se aggiungo qualche altro particolare alla mia antecedente di alcuni giorni or sono circa il disaccordo dei coniugi [...]. 1° Il 17 c.m. decedeva il suocero dello stesso Prof. [...] e né la famiglia della moglie, né questa hanno santificato tale decesso, nonostante che il Prof. [...] si fosse recato la vigilia della morte a fargli visita, quantunque respinto. 2° Il Prof. [...] ha urgente bisogno degli indumenti invernali che si trovano tutti presso l'abitazione della moglie e sarà perciò costretto a far intervenire la Questura per il rilascio, se non vorranno cederli pacificamente, mediante i buoni uffici dell'Eccellenza Vostra. 3° L'udienza per l'inizio del processo è stata rinviata al 24 febbraio. In antecedente a tale data prego l'Eccellenza Vostra di voler tentare ogni mezzo per comporre il



La lettera autografa del luglio 1944.

loro dissidio e dare così tranquillità spirituale e temporale al caro Prof. [...] che merita veramente ogni stima per la sua alta bontà. Rinnovo i miei ringraziamenti e, baciando il S. Anello, presento i miei devoti ossequi. Dell'E.V. Rev.ma devmo in Xsto + Fr. Giuseppe Di Donna Vescovo».

Due lettere davvero significative. Farina nutrì sentimenti di sincera stima e di profonda ammirazione per il vescovo Di Donna, tant'è che tra i quaderni contenenti i suoi Appunti Spirituali (Quaderno 9), avendo appreso della morte del vescovo di Andria, annota: «Pensiero del santo Vescovo di Andria Mons. Giuseppe Di Donna, mancato ai vivi il 2 gennaio 1952 – aveva 52 anni di età, essendo nato a Rutigliano nel settembre 1901 – : È con la Croce che Gesù ha salvato il mondo. È con la Croce che anch'io potrò concorrere a salvarlo. Mi considererò e comporterò in tutto come ormai è fissata la mia parte quaggiù: umiliazione e mortificazione sempre in tutto. Mons. Di Donna». Ma anche Di Donna ebbe in grande considerazione la figura del Farina. A padre Bonaventura Albano da Volturino (1916-2005), frate minore, il quale fu parroco di santa Maria Vetere in Andria, sapendo che veniva da Foggia, Di Donna ebbe a dire: «Hai conosciuto mons. Farina?». «Sì», rispose il francescano. Ed egli: «Ma quello è veramente un santo!». Il 3 luglio 2008, mons. Giuseppe Di Donna fu dichiarato venerabile.

Nel Palazzo Vescovile, presentato il 27 ottobre scorso *TellYourStory*: un nuovo concept museale

Rocco Malatacca

Il 27 ottobre 2022, alle ore 20.00, presso il Museo del Palazzo Vescovile di Lucera, è stato presentato il nostro *concept* museale, con una realtà virtuale.

Col patrocinio della diocesi di Lucera-Troia, Ufficio Beni Ecclesiastici, della parrocchia San Nicola di Bari in Orsara e del comune di Orsara di Puglia, abbiamo iniziato a lavorare all'idea di un museo virtuale e un anno fa ha preso forma. Con il direttore del Museo Ecclesiastico Diocesano (don Luigi Tommasone), il sindaco di Orsara di Puglia (Tommaso Lecce prima e Mario Simonelli ora) abbiamo lavorato a un nuovo concept museale. Museo è una parola vecchia, è il passato che non entra nel presente. È necessario, però, alla memoria, perché un luogo senza memoria è vuoto, così gente senza memoria sono perse. Come possiamo fare ad avere una memoria giovane? Vogliamo proporre un concept nuovo, per visualizzare ciò che può restare nostro e venire con noi nel presente. La nostra idea è una richiesta *high tech* per creare esperienze immersive coinvolgenti, attraverso l'utilizzo di tecnologie di *real-time render* e dispositivi di ultima generazio-



Lucera, Palazzo Vescovile, 27 ottobre 2022.
La presentazione del *concept* museale (a sx), a cura degli promotori (a dx).



ne come i visori di realtà virtuale. Proponiamo perciò un nuovo modo per entrare in contatto con gli spazi del passato, per conoscere e capire come dal passato la nostra realtà arriva a noi oggi, interagendo, sperimentando, esprimendo, sentendo. La ricostruzione è un modo di restituzione, perché il passato possa raggiungerci. L'interazione è la nuova frontiera della conoscenza, in cui il concetto ci raggiunge in un'esperienza plurisensoriale. La sensazione che si ha è di essere immersi nella realtà e di potersene appropriare. Museo, dunque, diventa una parola nuova. Nell'epoca del Metaverso, del simultaneo, della contemporaneità, c'è un modo per non far passare il nostro passato. Noi abbiamo un'idea.

Un lavoro di *équipe* ha permesso di realizzare l'antica Abbazia

S. Angelo di Ursaria per un'esperienza immersiva, multisensoriale, che possa essere la nuova frontiera dell'incontro nel presente col nostro passato: Antonio Delli Carri (*3D artist*), Michele Botticelli (*developer*), Antonio Lambresa, Antonio Enzo Mazzeo (*audio artist*), Rocco Malatacca (progetto storico), con il sostegno dell'azienda Mediapharm (Valentina Scuccimarra) di Foggia e dell'associazione musicale LetsJam di Ascoli Satriano. Una collaborazione che ai più potrà sembrare insolita, ma è dall'interazione di agenzie nella nostra percezione forse così distanti, che l'effetto di realtà sarà arricchente.

Il nostro *concept* museale non riguarda la conservazione del vecchio, ma lo stimolo e lo sviluppo del nuovo, che è anzitutto il nostro ambiente umano. Che la nostra chiesa diocesana

sia la possibilità di uno sviluppo insieme tecnologico e spirituale è rincuorante, è una realtà viva che si stimola a interagire e pensare il futuro in modo sostenibile. Che il nostro territorio, al contempo, offra stimoli tecnologicamente nuovi ci apre orizzonti. La realtà virtuale immersiva consente l'esplorazione di ambienti, in cui l'effetto di realtà domina, con scenari di luce adeguati, realismo sui materiali, grazie all'accuratezza e alla precisione nella creazione delle *texture*, finiture e interattività con gli oggetti: un lavoro che può stimolarci a un apprendimento importante e a crescere professionalmente. Al tempo stesso, il coinvolgimento dell'ambito civile, *last but not least*, è un'iniezione di speranza per la crescita del nostro territorio e il suo sviluppo. Collaboriamo.

Da trentotto anni sul e per il territorio L'incontro del Consultorio "La Famiglia"

Filly Franchino

Preziosa risorsa della Diocesi, il Consultorio "La Famiglia" di Lucera ha scelto di celebrare i suoi trentotto anni di attività presentandosi, la sera del 9 ottobre scorso, alla città con una pubblica cerimonia presso la sala congressi del Circolo Unione.

Dopo l'accoglienza del Presidente Silvio Di Pasqua, ha introdotto le relazioni don Giovanni Pinto mentre il co-fondatore avv. Raffaele Preziuso ha rammentato i primi passi dell'associazione muovendo dalla sua fondazione. Costituita nel dicembre 1984, per mano del

notaio Francesco Di Bitonto, sotto l'egida ed il patrocinio del Vescovo dell'epoca, S.E. mons. Angelo Criscito, dell'Azione Cattolica Diocesana e di un gran numero di sacerdoti e laici, essa gestisce, fra le tante iniziative, un Consultorio Familiare nato come strumento di assistenza non solo alle famiglie in difficoltà e di prevenzione dell'aborto, ma anche di formazione e di preparazione alle giovani coppie in vista del matrimonio. Esso conta numerosi corsi triennali di formazione per consulenti familiari in collaborazione con la Scuola Italiana di Formazione di Roma. All'*excursus* storico dell'avv. Preziuso, è seguito l'intervento di Paola Catapano e

Pio Bondanese che hanno tracciato la figura del consulente familiare e della sua operatività sul territorio.

A presentare gli effetti dell'esperienza del "Progetto Affettività" nelle Scuole lucerine sono state le Consulenti Ida Di Battista, Patrizia Di Giovine e Stefania Curci, mentre mons. Giuseppe Giuliano ha rilevato l'importante attività del Consultorio che va ad inserirsi di diritto nella Pastorale familiare diocesana. La chiusura della serata è stata affidata a Maria Giovanna De Palma, consulente familiare, che ha presentato il progetto dell'Associazione "Parkinsoniano... noi siamo con te".

Gli operatori dell'Associazione



Lucera, Circolo Unione, 9 ottobre 2022.
L'incontro del Consultorio con la Città.

– ha chiosato Preziuso – hanno lavorato e lavorano secondo lo spirito di volontariato puro e di prodiga carità senza mai percepire compensi, mentre le spese di gestione sono frutto di contributi dei singoli associati, dello stesso Ente regionale e delle diocesi nelle persone dei vescovi che si sono avvicinati nel tempo.

Ottobre Missionario: “Di me sarete testimoni” All'incontro di preghiera diocesano, Vite che parlano

Antonio Moreno

Direttore Ufficio Missionario Diocesano

“Di me sarete testimoni” (At 1,8). Vite che parlano” è stato lo slogan di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2022, ripreso per l'Incontro di Preghiera Missionaria Diocesana, che si è celebrato venerdì 28 ottobre presso la chiesa di Santa Maria della Pietà in Lucera. Il messaggio diffuso all'assemblea che ha preso parte alla celebrazione dell'incontro di preghiera, che ho avuto l'onore di presiedere, è quello di sentirsi tutti chiamati testimoniare Cristo, non come singoli ma sentendoci membri della Chiesa. Per questo, tutti presenti sono stati invitati a portare questo amore che per sua natura è contagioso, con lo stile di vita cristiana, perché ancora oggi, più che mai, il mondo ha



Lucera, Chiesa di San Domenico, 28 ottobre 2022.
L'incontro di preghiera diocesano.

bisogno di veri testimoni. Alla testimonianza di sorella Antonietta Aufiero, dei Silenziosi Operai della Croce, che per oltre dieci anni ha vissuto tra i più poveri del Camerun, hanno fatto da cornice le virtù eroiche di



alcuni missionari deceduti nel compiere il loro servizio missionario, padre Daniele Badiali e Annalena Tonelli. Il loro esempio e la loro esperienza di “vivere per-dono” infonde coraggio nel fare della propria esistenza

“una vita che parla” dell'amore per Cristo.

All'altare sono stati portati il segno dei sandali che invita a essere servi gli uni per gli altri, la brocca d'acqua che chiede di riconoscere Cristo nei più poveri e piccoli e il segno del pane che invita alla comunione con la preghiera. L'incontro diocesano è stato animato con canti e balli missionari dalle comunità religiose delle suore Apostole del Sacro Cuore, delle suore Serve dei poveri e delle suore Figlie di Sant'Anna.

Durante il mese di ottobre, per eccellenza il mese missionario, come ogni anno, unitamente alla Giornata mondiale Missionaria, si sono svolti gli incontri zionali e precisamente quest'anno a Pietramontecorvino, Lucera e a Troia.



« il segreto del chiostro »

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

Vite di santi che parlano Testimoniare l'Amore

“In questo mese dedicato alle missioni, siamo invitati a riflettere sulle vite di santi spese per testimoniare l'Amore di Cristo.

Nella frequentazione comunitaria degli scritti e della vita di san Francesco, in preparazione alla sua festa, ci siamo poste la domanda: la inenarrabile vita del nostro serafico Padre che cosa ha lasciato in eredità a noi che sperimentiamo oggi più che mai, il freddo e la notte di un mondo dominato dalla cultura dell'effimero, dell'utile e dello strumentale e che ha perso il senso dell'essere e la verità dell'amore? La risposta è stata: il compito di recuperare il senso e la verità dell'amore!

All'inizio della sua vita nuova di convertito, Francesco fu sorpreso in lacrime e gemiti angosciati, mentre vagava smarrito lungo la strada della Porziuncola. «Perché piangi?», gli chiese un amico. Francesco rispose: «Piango la passione del mio Signore. Per amore di Lui non dovrei vergo-

gnarmi di andare gemendo ad alta voce per tutto il mondo: l'Amore non è amato!».

Quel pianto d'amore segnò tutta la sua vita. Ricercava sempre nuovamente, in ogni atteggiamento del suo esistere, di risuscitare l'amore, di riportarlo nel mondo.

Il maestro della realtà dell'amore è il Vangelo. È Gesù che, da ricco che era, si è fatto povero (cfr. 2Cor 8,9), si svuotò di sé, si fece tapino (Fil 2,7ss.). San Paolo, l'Apostolo dell'amore, scrive: «L'amore non è invidioso, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia...» (1Cor 13,4ss).

Ci siamo soffermate sul non più radicale, rivoluzionario che proclama l'evento dell'amore, contrastando ogni egoismo in tutte le sue espressioni manifeste e occulte: *l'amore non cerca le cose proprie, il proprio interesse*. Non cerca il “mio” opponendolo

al “tuo”. Nell'amore scompaiono il “mio” e il “tuo” e sorge il “nostro”. L'io si trasferisce nel tu, il tu si trasferisce nell'io e nasce il noi. Nasce così la famiglia, la comunità. È questo il cuore di ogni vera famiglia: la mutua adesione.

L'amore però, va oltre la reciprocità dello scambio. Il modello supremo è sempre Gesù. Non è venuto e non muore sulla croce per coloro che lo amano. Ha donato la vita per i suoi nemici – e tutti lo siamo perché peccatori. Quale maestro e realtà d'amore è Cristo Gesù innalzato sulla croce! Egli è l'espropriato assoluto. Si espropria volontariamente sacrificando la propria vita. Non ha assolutamente nulla di suo, al punto di dover implorare con forti grida e lacrime: «Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Noi ci chiediamo sgomenti: come è possibile che il Figlio di Dio, Dio lui stesso, sia abbandonato da Dio? E non troviamo risposta, perché il mistero della croce, che è il mistero dell'amo-

re, rimane inaccessibile alla categoria razionale.

Tuttavia, è da questo mistero che partono le vie, la verità e la vita dell'amore dello spirito: espropriazione-sacrificio-abnegazione. San Francesco ha conformato la sua vita a Cristo in questo esproprio. Il suo «proprio» fu di testimoniare l'amore davanti a tutti gli uomini. Iniziò col pianto sull'amore scacciato dal mondo, e si compì con la preghiera che l'amore imprimesse nella sua carne il sigillo del Crocifisso: l'Amore eterno che si fa nel tempo rivelando il suo mistero di sacrificio e di abnegazione, per accenderlo nel mondo.

Il «proprio» di quella vita fu di testimoniare l'amore davanti a tutti gli uomini, nel vivo desiderio di riportarlo nel cuore e nella società degli uomini. Egli è il Poverello dell'umanità e perciò è l'uomo della perfetta letizia. Lo testimonia il canto col quale andò incontro a Sorella morte, sommergendo nella luce d'amore l'ultimo nemico dell'uomo.

L'intervista a Massimo Monzio Compagnoni Sete di futuro e come placarla

a cura di Stefano Proietti

Monzio Compagnoni: “La nuova campagna-offerte per i sacerdoti è intrisa di un profondo desiderio che ci accomuna tutti, finita la pandemia: tornare a guardare con speranza al domani. I nostri sacerdoti sono degli apri-pista in questo, e vanno sostenuti”



Massimo Monzio Compagnoni,
responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Un posto che è di tutti, dove ognuno è il benvenuto, dove si può crescere sentendosi una comunità. Torna anche quest'anno la campagna di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Tornano le immagini, catturate nelle parrocchie e negli oratori d'Italia, di ragazzi e di sorrisi, di cortili e di palloni, di abbracci e strette di mano, di anziani e giovani che si ritrovano insieme intorno ad un uomo con un colletto bianco, che alla costruzione di una comunità di questo tipo ha scelto di dedicare tutta la vita. Ecco perché le comunità non possono dimenticarsi di loro. Massimo Monzio Compagnoni è il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Come si caratterizza – gli abbiamo chiesto – la campagna offerte del 2022?

“Nella forma è una campagna che nasce sulla scia di quella dello scorso anno, che era pensata per estendersi su un biennio. Nella sostanza, però, c'è una grossa differenza: quest'anno stiamo speri-

mentando tutti un profondissimo desiderio di ricominciare a vivere. Lo respiriamo nei corridoi dei nostri posti di lavoro come nelle aule scolastiche, sui mezzi pubblici come per le strade. Questa sete di speranza e di futuro c'è anche nelle nostre comunità, e i nostri sacerdoti si spendono quotidianamente per permetterci di placarla”.

Quale profilo di parrocchia emerge da quello che state comunicando?

“Quello che le immagini della campagna rilanciano in tv, sulle radio, sul web e sulla carta stampata è esattamente ciò che sperimentano ogni giorno quanti varcano la soglia dei nostri oratori e delle nostre parrocchie, trovando dei luoghi in cui ogni persona ha la possibilità di essere accolta per quello che è, senza doversi mascherare. In parrocchia nessuno deve vergognarsi dei propri

limiti e delle proprie fragilità, e tutti possono mettere a servizio del bene comune i propri talenti. Credo che proprio questo aspetto sia quello che può affascinare di più il cuore dei giovani, almeno di quelli che non si lasciano frenare dai pregiudizi e trovano il coraggio di mettersi in gioco”.

Non c'è il rischio di idealizzare un po' troppo la figura dei nostri sacerdoti?

“È esattamente il contrario, a mio avviso. Sui media fa notizia l'albero che cade e non la foresta che cresce: si capisce, ma non rende un buon servizio alla verità. A fronte di qualche mela marcia le cui malefatte ogni tanto rimbalzano fragorosamente in tv, sul web e sui giornali, c'è una grandissima maggioranza di uomini sereni e desiderosi di rimboccarsi le maniche insieme a chi ci sta per ricostruire un tessuto sociale che ha un enorme biso-

gno di fraternità e condivisione, specie dopo il biennio da cui stiamo finalmente uscendo, grazie al Cielo”.

Ma perché servono le offerte, per sostenere i sacerdoti?

“Perché i sacerdoti non fanno un mestiere; rispondono ad una chiamata. E le comunità per cui si spendono sono anch'esse chiamate ad accoglierli come un dono e a prendersi cura di loro. Tutte: quelle più ricche e quelle in contesti più difficili. Per questo le offerte deducibili, volute così dalla legge 222 del 1985, permettono a tutti di contribuire a quest'opera di perequazione. Ma ancora sono troppo pochi i cattolici che ne hanno preso consapevolezza: ecco perché, ancora una volta, ci stiamo impegnando in questa campagna per ricordarlo a tutti. I nostri sacerdoti sono affidati a noi e non dobbiamo dimenticarci: uniti possiamo”.

Storie di vita sacerdotale: uniti nel dono, possiamo

Don Mario, da 61 anni a servizio di Dio e del prossimo

a cura di Leonarda Girardi

Una vita al servizio di Dio, un'esistenza al servizio del prossimo: don Mario De Crescenzo per cinquantatré anni ha avuto come unica aspirazione l'essere a disposizione dell'altro. E ancora tutt'oggi

continua a farlo, seppur in forme diverse.

Una data ha segnato il suo destino: qualche giorno dopo la sua nascita il 19 settembre 1935, nella data del 7 ottobre 1935 don Mario è nato in Dio attraverso il battesimo e ventisei anni dopo, nella stessa data nel 1961, ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale

nella Chiesa Madre in Casalnuovo Monterotaro da mons. Domenico Vendola, al tempo vescovo di Lucera.

I primi due anni di sacerdozio don Mario li ha trascorsi in Seminario come vicerettore e come mansionario della Cattedrale. A partire dal 1963 ha svolto il suo

ministero come viceparroco in Casalvecchio di Puglia e come viceparroco in Casalnuovo Monterotaro dal 1965 al 1985, tranne due anni svolti in Castelnuovo della Daunia come amministratore parrocchiale.

Centrale nel suo ministero è stato anche l'insegnamento della Religione cattolica. A lungo don

Mario si è dedicato ai più piccoli, indirizzando anche tra i banchi di scuola le loro vite, nelle scuole secondarie di primo grado di tutta la Capitanata, come Lucera, Casalvecchio, Casalnuovo, Torremaggiore e San Severo, dove ha maturato la pensione scolastica. Dopo questo lungo cammino, il 1° settembre 2009, don Mario De Crescenzo ha ricevuto la nomina a parroco di Casalnuovo Monterotaro, suo paese d'origine. Tutto ciò fino al 2015, quando una chiamata ricevuta dal Vescovo, mons. Domenico Cornacchia, gli ha permesso di professare la sua fede e continuare il suo mandato, libero da impegni pastorali. Per tanto zelo, mons. Giuseppe Giuliano, attuale vescovo di Lu-



Don Mario De Crescenzo, da sessantuno anni sacerdote diocesano.

cera-Troia, lo ha voluto canonico del Capitolo Cattedrale di Lucera. Ad oggi don Mario, divenuto canonico onorario, continua a dedicare la sua vita al prossimo come confessore e celebrando la Santa Messa alla Casa di riposo di Casalnuovo Monterotaro ogni domenica.

“Nel cammino del mio ministero – ha affermato don Mario – ho avuto e continuo ad avere riguardo per gli ammalati, gli anziani, i ragazzi, i giovani e per l'insegnamento catechistico, al fine di dare conforto e assistenza ai più bisognosi e ai meno abbienti, di consolidare la fede nei ragazzi e nei giovani, perché loro sono la primavera e la speranza della Chiesa”.

COME DONARE



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

1 - Conto corrente postale: n. 57803009

2 - Carta di credito: chiamando il numero verde 800 825000 oppure collegandosi al sito Internet www.unitineldono.it/dona-ora/

3. Paypal: tramite il sito www.unitineldono.it/dona-ora/

4- Versamento in banca: con un bonifico sull'iban IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale “Erogazioni Liberali” ai fini della deducibilità.

5 - Istituti Diocesani Sostentamento Clero: si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero. L'offerta è deducibile.

**CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÉ SEI TU
A FARLI INSIEME
AI SACERDOTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA



« la via pulchritudinis »

a cura di Luigi Tommasone
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Arte Sacra

Per questo mese di novembre vi presento l'ultimo "tesoro ritrovato". Nei giorni scorsi la Ditta Maddalena Restauri di Biccari ha riconsegnato al Museo di Lucera questa preziosa opera, che di sicuro proviene dal soppresso Monastero delle Celestine in Lucera, insieme ad altre opere pittoriche che conserviamo nel Museo. C'è da immaginare quali opere e quali beni formavano il corredo artistico di questo potente e ricco monastero della nostra città, la cui grandezza è ancora sotto gli occhi di tutti. Intanto, ne danno utile e incontrastata testimonianza, le artistiche opere conservate ancora oggi nella chiesa monastica di santa Caterina. Sia le sculture, sia le tele ivi conservate sono solo un piccolo segno del loro immenso patrimonio, senza parlare del prezioso vasellame sacro.

L'opera in oggetto era ormai poco leggibile. Il nerofumo, la caduta di colore e qualche lacuna non rendeva ragione della bellezza che ora ammiriamo.

Oggi l'ammiriamo in tutta la sua bellezza con i suoi caldi colori e la straziante verità. La Vergine dolente è dipinta in piedi. Un ampio manto azzurro le scende dal capo per poi appoggiarsi riccamente, con copiose pieghe, sulle braccia, per poi scendere, con altrettante pieghe di un azzurro intenso cangiante, lungo il corpo.

Sul capo un panno bianco le incornicia il volto rendendo appena visibili i suoi capelli neri. Il volto giovanile, dalle linee abbondanti. Gli occhi sono rivolti verso l'alto, verso il suo Gesù che pende dalla croce.

Tesori ritrovati



L'Addolorata
del Palazzo Vescovile
di Lucera

Il viso diafano, la bocca socchiusa forse stanca del tanto gridare. Una vistosa lacrima le riga la gota sinistra. Una tra le tante a testimoniare quanto grande sia il suo dolore: "Voi tutti che passate per la via, considerate se c'è un dolore simile al mio, al dolore che orami tormen-

ta: il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente" (*Lamentazioni* 1,12). Il collo della vergine, lungo e niveo, è in primo piano, molto visibile e tirato nell'atto di alzare il volto. A me quel collo dice qualcosa che condivido con voi: "Il tuo collo è come una torre d'a-

vorio; i tuoi occhi sono come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbim.

Il tuo naso è come la torre del Libano, che guarda verso Damasco" (*Cantico dei Cantici* 7,5), e ancora il collo è così in evidenza perché si contrappone a quello di Eva "attraversato" dal peccato. Lei, novella Eva, non mangiò di quel frutto, anzi lei è ora sotto un albero che dà morte, ma che il novello Adamo farà rifiorire come nuovo albero della vita. Vediamo appena accennata una sottoveste bianca sotto la sua tunica rossa.

Dal manto, in grande evidenza, le sue mani intrecciate nel gesto del dolore. Le sue dita, belle affusolate, si stringono in un solo atto di strazio.

L'autore, seguendo l'iconografia propria delle immagini della *Mater dolorosa*, dipinge sette pugnali, lunghi e possenti, che trafiggono il suo petto, per ricordare i suoi sette dolori. Dolori che accompagnarono puntuali la sua vita: dalla profezia del vecchio Simeone, che l'accorse ancora giovane nel tempio, mentre presentava con Giuseppe il suo primogenito, e le predisse: «Anche a te una spada trafiggerà l'anima» (*Lc* 2, 35), fino al compimento di tali parole. Maria è impietrita sotto la croce: "Stabat Mater dolorosa, iuxta crucem lacrimosa, dum pendebat Filius" (*Addolorata*, in pianto la Madre sta presso la Croce da cui pende il Figlio). E noi, eccoci, siamo pronti a dire: "Iuxta crucem tecum stare, et me tibi sociare in planctu desidero" (*Accanto alla Croce desidero stare con te, in tua compagnia, nel compianto*).



« l'angolo del libro »

a cura di Pio Valletta

La grande sfida del mondo contemporaneo
Fabio Bolzetta e la Chiesa nel digitale

Un libro interattivo: parole capaci di non rimanere scritte soltanto sulle pagine, ma di trasformarsi in immagini, grazie ai contributi web con i quali è possibile interagire inquadrando i vari *QR Code* che accompagnano i capitoli del testo. È l'ultimo libro di Fabio Bolzetta, giornalista inviato di Tv2000, docente a contratto presso l'Università Lumsa e la Pontificia Università Antonianum e presidente del WeCa, l'Associazione dei Webmaster Cattolici Italiani, nata nel 2003.

Il titolo parla chiaro: *La Chiesa nel digitale*, edito dalla Tau Editrice, con la preziosa e prestigiosa pre-



Da sx: Piergiorgio Aquilino con Fabio Bolzetta, durante la presentazione del libro a Roma.

fazione di papa Francesco, sempre attento ai nuovi strumenti di comunicazione per poter diffondere, tra parole in rete, la Parola per eccellenza.

E tutto ciò lo abbiamo vissuto particolarmente durante il periodo del lockdown a seguito della pandemia: la Chiesa è stata vicina ai propri fedeli, grazie a un click.

Nella prefazione, infatti, il Pontefice scrive: «In quei frangenti molti si sono ingegnati per mantenere vive le relazioni umane e comunitarie.

Penso a tanti sacerdoti che hanno usato bene tecnologie e reti sociali per non far mancare al

popolo di Dio il contatto con la Sua Parola, offrendo la possibilità di assistere alla Messa". Ed è avvenuto così che molti sacerdoti si sono attivati "con creatività per mantenere il contatto con i fedeli e per accompagnarli. Non sono mancati errori - continua il Pontefice - ed eccessi. Ma quando questi tentativi hanno messo al centro il messaggio da comunicare, e non il protagonismo del comunicatore, dobbiamo riconoscere che sono stati utili».

Quello che Fabio Bolzetta propone al lettore è un cammino attraverso quattro tappe: riflettere, scoprire, condividere e pubblicare. «Sono pagine che si propon-

gono come un punto di partenza per «abitare il digitale» anzitutto con la consapevolezza», così spiega l'autore nella prima interessante parte del testo dedicata proprio al riflettere su ciò che vuol dire "mondo digitale" e sulle tematiche – e problematiche anche – annesse.

Poi, la navigazione continua nella seconda sezione, quella dello scoprire: si passa dall'analisi del-

le varie app utilizzate dai fedeli per la preghiera alle newsletter in parrocchia; dall'approfondimento di termini ormai in uso da tutti come *Wikipedia* e *Cathopedia* all'indagine dell'immane canale video di *Youtube*.

Nella terza parte dal titolo condividere vengono, poi, proposti alcuni strumenti per la navigazione web: come aprire un profilo *Facebook* per i sacerdoti? Che

tipo di contenuti condividere? Come gestire il gruppo *Facebook* di una parrocchia? Come andare in diretta sui social e sbarcare su *Instagram*, *Twitter* o su *TikTok*? Chiude il volume, la quarta sezione dedicata al verbo pubblicare, un vero e proprio *vademecum* del buon comunicatore della Chiesa.

Libreria Incipit Paoline Foggia
incipitfg@gmail.com



Fabio Bolzetta,
La Chiesa nel digitale,
Tau Editrice 2022.

ZONA PASTORALE
LUCERA

LUCERA

In festa con san Francesco

Giusy d'Andola

La comunità di San Pio X ha vissuto un momento molto intenso e particolare con la festa di san Francesco d'Assisi. All'interno del territorio parrocchiale è presente, da oltre un secolo, l'Ordine francescano secolare che, con metodica regolarità segue il proprio corso di formazione settimanale presso la chiesa della Pietà. Proprio qui, dal 1° al 3 ottobre, si è svolto un triduo in onore del Santo.

Il 4 ottobre, giorno della festa del Poverello di Assisi, in una chiesa gremita di gente, abbiamo avuto il piacere di avere come nostro



Lucera, Parrocchia San Pio X, 4 ottobre 2022.
Padre Alessandro Mastromatteo presiede l'Eucaristia.

ospite, ma in realtà è un vero e proprio padrone di casa, fra Alessandro Mastromatteo, ministro provinciale dei frati minori di Puglia e Molise, nostro concittadino, che ha maturato la propria vocazione proprio presso la chiesa della Pietà e che quindi è collegato al terz'ordine francesca-

no e alla comunità di San Pio X, attraverso un doppio filo: quello dell'essere stato araldino e gifrino formando ed accrescendo la sua identità francescana presso la chiesa della Pietà da un lato e dall'altra anche parrocchiano, poiché ha ricevuto i suoi sacramenti di iniziazione cristiana pro-

prio a san Pio X.

Fra Alessandro attraverso la sua omelia ci ha consegnato e ci ha fatto riflettere su due parole: *semplicità ed umiltà*, che sono il cardine dell'identità francescana e che hanno caratterizzato tutta l'evangelizzazione di Francesco d'Assisi. Lo stesso Santo più volte ripete: «Dio mi ha chiamato per la via dell'umiltà e mi ha mostrato la via della semplicità» (FF 1564), sintetizzando con queste parole la sua vocazione, la sua via personalissima di vivere il Vangelo. Con la sua semplicità Francesco è riuscito a forgiare il cuore dei più potenti e nella sua umiltà ha attirato a sé folle di giovani, desiderosi di intraprendere un cammino di spiritualità pura in un'epoca segnata da dissolutezza e perdita di valori.

La serata si è poi conclusa con una ricca agape fraterna offerta dai terziari francescani della chiesa della Pietà, che hanno voluto invitare l'intera comunità presente alla santa messa in onore del Poverello di Assisi.

ZONA PASTORALE
TROIA

ALBERONA

La Madonna pellegrina dell'Incoronata

Davide Michele Pupillo

“Evviva Maria”: intonando queste parole la comunità di Alberona ha accolto la Madonna Pellegrina dell'Incoronata, che si è fermata nel piccolo borgo dei Monti dauni dal 9 al 12 ottobre 2022.

La visita, fortemente voluta dal parroco don Pasquale Caso, è stata resa possibile grazie alla disponibilità della comunità orionina del santuario dell'Incoronata, nelle vesti del suo Rettore don



Alberona, Parrocchia Natività di Maria, 12 ottobre 2022.
La supplica recitata da mons. Vescovo ai piedi dell'Incoronata.

Ugo Rega e alla presenza in loco di don Luca Ingrassi che ha animato la quattro giorni alberonese in onore della Madonna.

La domenica pomeriggio il simulacro della Madonna Incoronata è stato dapprima accolto dalla comunità di Tertiveri, dove era atteso oltre che da Don Pasquale Caso anche dal parroco di Bicca-

ri don Leonardo Catalano. Dopo un breve saluto la statua della Madonna è partita alla volta di Alberona, dove è stata accolta dalle autorità civili e militari. In processione solenne la Madonna Incoronata è stata accompagnata dai fedeli nella Chiesa Madre intitolata alla Natività di Maria Vergine. Dopo la celebrazione della

Santa Messa, don Luca, narrando alla comunità la storia dell'apparizione della Madonna nel "bosco del Cervaro", ha dato inizio alle catechesi il cui tema è stato: *Pellegrini di Speranza*.

Nei giorni in cui la Madonna ha sostato ad Alberona, don Pasquale e don Luca hanno visitato gli ammalati e hanno potuto salutare i ragazzi delle scuole e gli anziani dell'RSA Villa Rosa. I fedeli hanno avuto l'opportunità di partecipare a momenti di adorazione, di catechesi e di accostarsi al sacramento della riconciliazione grazie ad apposite liturgie penitenziali.

La mattina di mercoledì S.E. mons. Giuseppe Giuliano ha arricchito il momento di preghiera con la sua presenza alla Santa Messa della mattina, e a mezzogiorno ha guidato la Supplica alla Madonna. Dopo la celebrazione Vespertina e l'atto di affidamento alla Beata Vergine Maria Madre di Dio Incoronata, l'icona è stata accompagnata fino a Tertiveri, dove è stata salutata dai fedeli di Alberona.



**CI SONO POSTI
CHE NON
APPARTENGONO
A NESSUNO
PERCHÉ
SONO DI TUTTI.**

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su **unitineldono.it**
e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA